

Fate attenzione, cari movimenti

di Paolo Lòriga

Sembrava scontato un grande risalto mediatico ed ecclesiale a quelle «semplici raccomandazioni», come ha definito le sue parole papa Francesco, incontrando in febbraio i rappresentanti del Cammino Neocatecumenale, iniziato da Kiko Argüello. Invece, sono state rimosse rapidamente, forse per una sorta di pudore verso i diretti destinatari, o forse anche a motivo del fatto che quelle tirate di orecchi potevano riguardare associazioni, movimenti, gruppi.

«Abbate la massima cura per costruire e conservare la comunione all'interno delle Chiese particolari. Il Cammino ha un proprio carisma, un dono che, come tutti i doni dello Spirito, ha una profonda dimensione ecclesiale; questo significa mettersi in ascolto della vita delle Chiese», ha precisato il papa, mettendo in risalto il rapporto tra carisma e comunione. E aggiunge: «La comunione è essenziale: a volte può essere meglio rinunciare a vivere in tutti i dettagli ciò che il vostro itinerario esigerebbe, pur di garantire l'unità tra i fratelli che formano l'unica comunità ecclesiale». La seconda raccomandazione invita ad un'effettiva umiltà spirituale e culturale quando si arriva in un ambiente. Fosse anche quello del quartiere o del lavoro. «Lo Spirito sempre ci precede! Anche nei posti più lontani Dio sconde dovunque i semi del suo Verbo. Da qui scaturisce la necessità di una speciale attenzione al contesto culturale nel quale andrete ad operare. Importante sarà il vostro impegno ad “imparare” le culture che incontrerete, sapendo riconoscere quell’azione che lo Spirito Santo ha compiuto nella vita e nella storia di ogni popolo».

L'ultima indicazione riguarda la qualità della relazione tra i membri del gruppo. «Vi esorto ad avere cura con amore gli uni degli altri. Il Cammino è una strada esigente, lungo la quale un fratello o una sorella possono trovare delle difficoltà impreviste. In questi casi l'esercizio della pazienza e della misericordia da parte della comunità è segno di maturità nella fede. La libertà di ciascuno non deve essere forzata, e si deve rispettare anche la eventuale scelta di chi decidesse di cercare, fuori dal Cammino, altre forme di vita cristiana che lo aiutino a crescere nella risposta alla chiamata del Signore». Preziose indicazioni per tutti. ■

EDUCAZIONE

Per favore, aiutatemi!

di Michele De Beni

Un'adolescente aggredita brutalmente da una coetanea tra l'indifferenza dei compagni, che riprendono con il cellulare. Un grido disperato: «Per favore, aiutatemi!». Intanto il video rimbalza su Facebook, più di 30 mila volte in poche ore. Immagini violente e quotidiane, a cui ci siamo sottomesi, incapaci di ribellarci e di riflettere. Cosa si dovrebbe fare di fronte a tanta disumana violenza? E cosa avremmo fatto noi se ci fossimo trovati in quella situazione? Ricordo un mio maestro di scuola che ci spronava sempre a soccorrere i deboli, a batterci con coraggio per difenderli. Noi l'avevamo preso in parola, il nostro maestro, perché anche lui faceva così. Come richiama una provocatoria canzone di Fabrizio De Andrè: «Non insegnate ai bambini, ma coltivate voi stessi il cuore e la mente; state loro sempre vicini, date fiducia all'amore; il resto è niente». Nostalgia di una vita buona, perché è ciò che conta. Il resto è niente.

Per questo, mai come oggi l'educazione è al centro di tanti dibattiti, avvertita come grande urgenza sociale che richiede tanta prevenzione. Perché prevenire è meglio che curare. Lo si è capito in Svizzera, ad esempio, con il vasto programma di "Prevenzione della violenza" con cui si incoraggiano le buone pratiche sociali, la responsabilità e la solidarietà in famiglia, a scuola, nei quartieri.

Ma tutto ciò non fa notizia. E succede spesso che interessanti programmi educativi non siano conosciuti. Si pensi, ad esempio, a quelli per lo sviluppo del comportamento sociale positivo (come quello promosso in Italia dall'Istituto IsacPro) o per l'educazione emotivo-affettiva e sessuale (come il famoso programma "Teenstar", diffuso in più di 40 nazioni) oppure ai programmi per le capacità riflessive (come il "Thinking Program" di Edward De Bono, o il "Philosophy for Children" di Matthew Lipman per l'educazione del pensiero autonomo): tanti efficacissimi programmi dagli esiti educativi straordinari. Basta però che li si voglia adottare e applicare con coraggio. Sono i nostri ragazzi che ci implorano: «Per favore, aiutateci!». ■



R. De Luca/LaPresse

Alitalia e un futuro con Etihad, degli Emirati Arabi Uniti.

Kiko Argüello, 75 anni, iniziatore del Cammino Neocatecumenale.

Due fotogrammi del pestaggio di un'adolescente a Milano.

